

In libreria l'ultimo volume del poeta barese: «La sua opera più matura»

«Addizioni», i versi impegnati e ribelli di Lino Angiuli

Probabilmente è l'opera più matura, la più completa, non perché l'ultima, ma perché porta a compimento il pensiero sviluppato nella maggior parte dei lavori precedenti. *Addizioni*, di Lino Angiuli, pubblicato dall'editore Nino Aragno, racchiude la cifra culturale e stilistica di varie stagioni e va oltre. «L'opera - scrive Daniele Maria Pegorari nella postfazione - rinvia al bisogno di tornare alla logica dei numeri come autoeducazione alla progressività, allo sviluppo di un ragionamento che dura quanto la vita e che procrastina il bilancio consuntivo, perché esso si addice alla morte». Dai numeri, infatti, *Addizioni* muove per esprimere l'attuale condizione sociale.

Fin dai primi versi di *Un poemetto chiaro e tondo*, che apre il volume, si capisce qual è lo spirito dell'autore: «Inciampando tra le ultime rovine di metaponto/ è caduto a terra il sogno equilatero di pitagora/ gli si è slogata l'ipotenusa e scassato un cateto/ tra 1 lunghissimo carrello di antipasti e 2 primi/ 2 secondi 1 dolce più frutta e 1

caffè con l'amaro/ per festeggiare la testa vuota della pancia piena».

Un mondo carico di affanni senza senso è lo scenario in cui l'uomo occidentale oggi vive, un mondo in cui persino le parole hanno perso la loro potenza evocativa ed esplicativa nella deriva della quantità. Tuttavia, non è il pessimismo la cifra dell'opera di Angiuli, ma la volontà di un riscatto, di una ribellione. «È giunto il tempo - scrive - di mettere 1 poco di giudizio/ per meritare quello che ci fu assegnato». Il poeta non abdica all'impegno di tenere insieme i fili della civiltà.

Nelle sezioni che seguono, *Due confonie*, *Tre santini fattincasa*, *Quattro quarti di luna*, *Cinque utpicturapoesis*, *Sei per quattro di questo e di quello*, *Sette piaceri capitali*, *Tot affetti personali*, *Bancarella dell'usato*, l'analisi si dilata, si articola, diventa persino pungente quando intercetta l'attualità. La poetica di Lino Angiuli vibra di sentimenti profondamente umani, solitudine, dolore, lamento, amore declinati, però, nell'ottica universale del creato. «I principi costruttivi delle sezioni -

spiega Pegorari - sono cercati il più possibile lontano dalle ragioni autobiografiche, per rivolgersi ad archetipi generali, trascendentali, universali», con il chiaro obiettivo di ricostruire una rinnovata armonia dell'uomo con la natura. È la strada da seguire per superare quel carattere antropocentrico della nostra civiltà, «che - scrive il poeta in *Parola di capperò* - ha violentemente cancellato culture e pensieri altrimenti e diversamente fondati sulla relazione con la madreterra e il padrecosmo».

L'umanesimo vegetale, come è stata definita la poetica di Lino Angiuli, è il riscatto di una primigenia unità in cui l'uomo è parte di una dimensione più grande che dà identità alla sua esistenza terrena. L'impegno civile e intellettuale del poeta è ricordare il valore di quella dimensione. In quest'ottica, *Addizioni* si può considerare l'opera più matura di quell'impegno.

Pasquale Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il poeta Lino Angiuli autore di «Addizioni» (Nino Aragno editore)

